

In allegato le nostre osservazioni. Si prega non considerare la precedente Pec in quanto è stato allegato un documento vecchio.



Spett. Ministero della Transizione

Ecologica

Direzione per le valutazioni ed autorizzazioni ambientali, Via C.Colombo 44, Roma PEC
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.ti

Oggetto: Procedimento di VIA. Nuovo permesso di Ricerca Mineraria “Monte Bianco” per Rame e minerali associati.

Premessa

Le valli interessate dalla ricerca sono una zona mineraria preistorica e quindi sfruttate da più 5000 anni perché in essa sono presenti diaspro rosso, manganese e rame.

Queste zone è quindi solcata da diverse vie di comunicazione sin dalla preistoria, l'alta via dei monti delle 5 terre, la via del sale che da Sestri Levante portava il sale nella pianura padana ed incrociava l'alta via dei monti liguri e la consolare romana Aemilia Scauri.

La stessa viabilità era utilizzata per portare prima i manufatti di scheggiatura del Diaspro Rosso, amigdale, raschietti ed altri utensili di uso quotidiano. In seguito con la scoperta del rame vennero utilizzate le miniere di rame della zona come la miniera del monte Loreto ora tutelata dalla Sovrintendenza come bene archeologico parimenti alla cava di diaspro rosso di valle Lagorara.

La zona ricompresa nella provincia spezzina rientra nella ZSC -già SIC IT 1342806 ZANONE-VERUGA-ROCCAGRANDE ed è vicino, anche se non dentro, al SIC IT 1342813 RIO BORSA FIUME VARA. A proposito del Rio Borsa nasce proprio sotto alla galleria di scavo della miniera detta di Curnaio che inizia al Passo del Bocco di Bargone e dove termina ci troviamo in zona carsica con la grotta denominata “Scrigno del Borsa.” ed ispezionata e certificata dell' Associazione speleologica A. ISSEL di Genova.

Poco distante abbiamo la grotta di Liciorno dove nelle vicinanze è stata scoperta una cava preistorica di Diaspro Rosso. Come si può notare tutta la zona ricopre un enorme valore storico culturale. Per quanto poi riguarda la protezione ambientale occorre tenere presente che al passo del bocco di Bargone abbiamo uno stagno detto “Lago di Bargone” dove trova rifugio il Tritone Ligustico, una specie di salamandra crestata che gli antiche Liguri chiamavano “ligheu” che deriva dal prefisso ligure “lig” che identifica una zona paludosa,

questo animaletto molto raro sembra che abbia il suo habitat solo qui ed in un altro posto nel ponente ligure. Inoltre abbiamo anche il rospo ululone (bombina variegata), animaletto altrettanto raro. Trova qui il suo habitat anche la “Euplagia quadripunctuaria” farfallina rossa autoctona della zona che sparirebbe se venisse variato il suo habitat e per questo protetta dalla direttiva “Natura 2000”.

Crediamo che da quanto su esposto si possa comprendere la fragilità della zona frequentata sin dall’antichità per le sue peculiarità.

Venendo alle miniere vere a proprie sappiamo che vennero dismesse negli anni ’60 del secolo scorso perché esaurite.

Un primo tentativo di riaprire una miniera di rame in valle Lagorara fallì miseramente perché la vena di rame era troppo superficiale e crollò.

Un tentativo per la miniera di manganese di passo del bocco negli anni ’70 sempre del secolo scorso ma incontro l’avversità delle popolazioni locali le quali si ribellarono ed al grido di “l’acquedotto non si tocca”, perché proprio sotto alla galleria di accesso della miniera del Monte Bocco vi sono le vasche di presa dell’acquedotto di Bargone.

Qualche anno fa venne proposto un progetto per il riutilizzo delle miniere. Il rapporto costi-benefici evidenziò l’enorme costo di danno ambientale ed economico per l’approntamento di strade per il trasporto del materiale di scavo del prodotto di scavo e desistettero, senza considerare che le popolazioni non avrebbero tratto alcun beneficio socio-economico dalla messa in opera di tale progetto.

Considerazioni

L’area su cui si propone l’intervento di ricerca mineraria, per la parte ricompresa nella Provincia spezzina , ricade, come abbiamo visto sia in aree ZSC, sia in aree adiacenti, sempre ZSC. Ne discende che vada formulata una Valutazione di Incidenza che deve riguardare non solo i siti direttamente interessati territorialmente nel perimetro di ricerca ma anche quelle adiacenti, e che la stessa deve essere a capo della Regione Liguria o degli enti delegati, in quanto enti gestori.

È il caso di ricordare che, nelle aree di Rete Natura 2000 di interesse regionale si applicano le Misure di Conservazione approvate dalla Regione Liguria tramite specifiche Delibere di Giunta, in particolare la 537/2017 e la 729/2019. In esse sono espressamente citate come non ammesse “l’apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario” (Articolo 1 delle Misure di Conservazione sopracitate).

Vogliamo citare anche la Legge Regionale ligure 28/2009 “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità” dove si definiscono facente parte della Rete Ecologica Regionale, assieme ai Parchi Naturali, e i siti di Rete Natura 2000, anche “tutte le aree di

collegamento ecologico-funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche”.

Ultima considerazione è che tutta la zona è una paleofrana che va i paesi di Disconesi e di Cembrano sono dichiarati dalla regione Liguria paesi in movimento, e quindi sarebbe da monitorare e non incidere negativamente sulla stessa. Tutto questo nella valle del biologico!

Conclusioni

Come abbiamo visto, le attività mineraria e di cava sono espressamente non consentire dalle norme di Conservazione della “Rete Ecologica” della Regione Liguria, e questo anche per quello che riguarda i campionamenti. Trattandosi poi di ricerche finalizzate non a studi accademici o simili, ma a vere e proprie future coltivazioni di cave e miniere, esprimiamo totale contrarietà alla proposta della società Energia Minerals Italia Srlò e chiediamo che il Ministero dell’Ambiente respinta la richiesta di ricerca mineraria in oggetto.

Luca Cerretti
Presidente Italia Nostra La Spezia

Stefano Sarti
Presidente Legambiente La Spezia

Paolo Canepa
Responsabile LIPU La Spezia

Marco Piombo
Delegato ligure WWF

Franco Arbasetti
Responsabile Vas La Spezia

20 Maggio 2021